

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBRONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 26 settembre.

Il Congresso di Genova PER LA POLIZIA DEI COSTUMI

Mandiamo un saluto al Congresso che si inaugura in Genova per cura della federazione britannica continentale perchè meglio si regoli la polizia dei costumi.

Delicato e difficile è l'argomento; e ciò spiega le stesse ritrosie nel trattarlo.

Il che avviene a tutte le grandi questioni che implicano il presente e l'avvenire della società nei suoi diritti e doveri nei riguardi civili e morali.

Onore a coloro che osarono sollevare il lenzuolo che ricopre una delle più nefaste piaghe che deturpano e disonorano l'umanità, siccome quella che ha per base il disonore, ed il vizio.

Nobili donne hanno avuto il coraggio di porsi alla testa di un apostolato che ridia la libertà alle loro sorelle, che redima dalla vergogna tanta parte dell'umanità, condannata irremissibilmente all'aumento spaventoso e perenne dei vizi, fatte strumento di piaceri a pochi gaudenti. Nella loro generosa missione vengono irrisse da chi non sa nè vuole comprendere quanto vergognoso ed immorale sia il traffico che oggi si fa delle povere donne, e come i danni si ripercuotono sulle famiglie, mentre la famiglia è la base dell'attuale società e si dovrebbe circondarla di tutte le guarentigie che vi rendano possibili le sue pure gioie, le quali sono la fonte migliore di benessere e di principii morali.

Ma come gli apostoli del vangelo non si smarrirono nella diffusione delle sane massime che diedero al mondo una nuova ci-

Appendice del Bacchiglione N. 54

PUE AMORI

Al palazzo Sanvino verso le due di quel giorno stesso scendevano da una vettura di piazza due signori in abito nero e chiedevano di Nino.

L'uno era un giovane biondo, magro, elegante, con un' aristocratica barba che gli adornava il mento un po' troppo lungo e sottile.

L'altro un uomo sui cinquanta, grasso e grosso, bonaccione d'aspetto.

Entrambi incaricarono un cameriere di portare al giovanotto le loro carte. Nino stava fumando un'avana nella sua stanza e sbadatamente le ricevette.

Vi lesse sopra due nomi:

Ernest Robertson

Gio: Batta Traverso

— To' — disse — due amici di sir John. Che vengono a far qui?

E voltosi al servo, che attendeva ritto sulla soglia:

— Entrino — gli disse.

E mosse loro incontro con quell'aria ilare con cui si ricevono delle gradite conoscenze.

vità, così esse si sentono ben superiori a chi non sa elevarsi oltre la sfera di interessi e piaceri materiali e librarsi in una aura meno melfitica. Il trionfo sarà senza dubbio delle loro nobili idee.

Lunga la lotta e difficile; ma tutti gli onesti devono tendere al miglioramento dei costumi, perchè i buoni costumi fanno le nazioni.

I più svariati problemi vi si connettono; la pubblica salute; i diritti individuali; il potere delle pubbliche autorità. Potrebbe essere più vasto e complesso il tema? chi può numerare le questioni che ne scaturiscono?

Ciò serve a spaventare anche i meno pusilli: ma questi non sono giammai fra i risolutori delle grandi questioni; i pochi animosi sono quelli che le affrontano e attraverso le più strane difficoltà le snodano e risolvono.

L'immoralità di certi costumi è giunta ad un colmo, che non si può tralasciarne l'esatto esame; essa richiede una soluzione.

L'immoralità si organizza oggi all'egida della legge, che tutela gli speculatori di carne umana, che cancella dal consorzio civile le sue creature, e che ne rende impossibile la riabilitazione.

Al mondo non si sradicherà mai il vizio colle sue disastrose conseguenze; ma bisogna mitigarne l'effervescenza spudoratezza, per cui spadroneggia e si impone alla luce del sole, nei più sordidi meati del vivere sociale, trionfante in nome appunto della vergogna e col valido appoggio di sordidi regolamenti.

Vediamo uomini di Stato spaventarsi delle funeste conseguenze di simili disposizioni. L'Inghilterra informi dove coloro che in nome della pubblica sanità avevano promosso certe misure, invocano dal

Tanto Robertson difatto — un inglese, parente in decimo grado di sir Wikshire e per caso in Italia, quanto il Traverso, vecchio amico e socio di interessi di lui, gli erano conosciuti perfettamente, come quelli che aveva trovati parecchie volte presso la bella Edmea.

Ma il suo sorriso si agghiacciò di fronte all'aspetto serio e contegnoso dei due.

Tuttavolta egli continuò ad andare verso loro.

— Che buon vento vi conduce qui — disse loro invitandoli a sedere.

L'inglese, in un italiano durotto anzichè con un'aria della maggiore compassatezza cominciò:

— Veniamo per una penosa missione. Ci manda sir John Wikshire.

Nino ebbe un tremito per tutto il corpo.

Nondimeno lo dissimulò sotto un amabile sorriso.

— Una missione penosa? — chiese

— Non mi verrebbe certo da sir John se fosse tale davvero.

Traverso ebbe un sospiro.

Robertson proseguì:

— Penosa davvero. Noi veniamo a nome di sir Wikshire a domandarvi soddisfazione.

Nino divenne pallido come un ca-

davere.

— La sera dianzi nel villino di Sturla egli si era trovato a tu per tu collo inglese.

Questi gli aveva stretta la mano

Parlamento la loro radiazione, perchè troppo il vizio da quel giorno divenne sfacciato senza il menomo vantaggio per la pubblica sanità e con totale rovina dei pubblici costumi.

Si può continuare a riderne? dove andrà allora la società turbata nelle sue basi? E dovranno le figlie dell'operaio continuare a servire da vittime in olocausto alle smanie libidinose dei figli dei ricchi?

Onore quindi agli animosi che da ogni parte del mondo convergono all'ospitale Genova a studiarvi i mezzi per mitigare le conseguenze del vizio nella sua più lurida e nefanda estrinsecazione; per assicurare il pudore delle fanciulle, la quiete delle famiglie, l'onore dell'umanità; per porre un argine all'espandersi ed accrescersi del vizio.

Il nuovo fucile Löwe-Calbe

L'esercito tedesco verrà fornito d'un nuovo fucile, il cui inventore è il deputato Löwe-Calbe, progressista, che altre volte fu udito in Parlamento declamare in favore della pace.

In proposito mandano da Berlino i seguenti ragguagli:

Gli esperimenti fatti col meccanismo di fucile a ripetizione, inventato dal deputato Löwe-Calbe furono così favorevoli, che il fucile verrà prossimamente introdotto nell'esercito. Mediante questa nuova arma, l'infanteria tedesca verrebbe notevolmente avvantaggiata e potrebbe giungere nella efficacia del tiro ad un grado finora non raggiunto. Con questo fucile possono venire esplosi dodici colpi bene diretti in soli 22 o 25 secondi.

Avanti adunque; nuove spese e nuovi perfezionamenti nell'arte d'uccidere il prossimo!

UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.^a pagina).

colla usata bonarietà e non era certo sospetto il suo sorriso.

L'uomo ai cui occhi si apra una verità così orrenda non ha quella calma.

Chi gli aveva appreso ogni cosa?

Come aveva egli conosciuto il segreto fatale?

Che cosa ne era di Edmea, che agli occhi di lui doveva apparire doppiamente infida, doppiamente adultera?

Tutte queste domande colla rapidità di un baleno si avvicinarono nel cervello di Nino Sanvino.

— Una soddisfazione a me? — chiese Nino senza nemmeno tentar di sorridere. Ma perchè? ma che gli ho fatto?

L'inglese pareva un poco sconcertato.

Traverso si asciugò la fronte tutta bagnata di sudore malgrado il freddo dell'inverno, e prese lui la parola.

— Ecco. — disse — Se noi non avessimo una fiducia... una fiducia...

— Illimitata — suggerì l'inglese.

— Illimitata... noi non avremmo accettata la missione... perchè egli non ce ne volle dire precisamente il motivo...

Traverso, che non era certo un parlatore, in dir ciò era divenuto rosso come un peperone maturo.

L'inglese lo levò d'imbarazzo.

— Egli ci parlò solo — proseguì — di un insulto da voi ricevuto per una querela di gioco e c'incaricò di darvi questo biglietto.

RASSEGNA ESTERA

E' una cosa ben seccante quella di dovere ogni giorno parlare di Duleigno e della dimostrazione navale; ne debbono essere a mille doppi ristucchi i lettori.

Eppure è un domandarsi di ciascuno se o meno questa dimostrazione avrà luogo e quando, poichè ognuno è ansioso di vedere che cosa ne originerà.

A Costantinopoli ci sarebbe una vera costernazione secondo il Times; e lo crediamo perchè se un'azione qualsiasi incomincia, nessuno, nemmeno la Porta, può prevederne la fine. Però senza dubbio entriamo in un vero caos; difatti continuasi a ritenere che le potenze si mantengano discordi sul modo dell'azione.

Che cosa quindi succederebbe se al momento definitivo Seymour vedesse dileguare le navi delle altre potenze? Chi può misurare sulle altre potenze le conseguenze della diserzione di una sola? Non ci sarà forse qualcuno che vedendo cessato l'accordo riterrà cessata la ragione anche del proprio intervento?

E se l'azione avrà luogo realmente, dopo che Seymour prese già coi montenegrini gli accordi per i movimenti davanti alla città da cedersi, chi può saperne le risultanze specialmente se i consoli a Scutari venissero insultati?

Pare inoltre che Riza sostenga una vera commedia; i suoi battaglioni fraternizzano cogli insorti; come dunque i montenegrini potranno occupare la città, e occuparla come difenderla?

Non resta a fare la menoma supposizione; se in onta ai principii di nazionalità oggi dominanti non si volle cedere l'Erzegovina al Montenegro com'era nel voto di quegli abitanti ma si tentò di compensare quei prodi montanari dandogli uno sbocco sul mare a danno della nazionalità Albanese, si entra in un campo privo di scopi e si agisce a tentoni; chi può quindi asserire o farsi una idea di quello che sarà per succedere?

I GIURATI

(Continuazione, vedi n. 267 68.)

Se si voglia porre la questione per quelle località ove siasi riscontrato l'inconveniente accennato nel progetto, opiniamo modestamente che gli effetti dell'abrogazione non sarebbero diversi.

Nino tese la mano a Robertson, che gli consegnò una lettera suggellata.

Egli ne spezzò i suggelli, e l'aprì con mano tremente e vi lesse queste sole parole inglesi:

I know everything (so tutto.)
 Wikshire.

Non c'era più dubbio. Wikshire aveva avuto il motto del triste enigma.

Di fronte alla realtà del pericolo Nino riprese tutto il suo sangue freddo.

— Sta bene — disse — e giacchè sir John dà tale importanza ad una querela che... io potevo credere senza conseguenze... a me non rimane altro che dichiararmi a sua disposizione.

— Noi non ci attendevamo meno da lei — disse l'inglese — ma ella deve sapere che...

— Il duello è a condizioni estreme... me lo immagino, signori, e non ho nulla da ridire. Ecco i nomi di due amici che potranno regolare la partita con loro.

E scrisse su un foglio di carta due nomi.

I padrini di sir Wikshire si allontanarono.

..

I lettori avranno compreso come l'inglese avesse conosciuta l'orrida verità che lo rendeva un assassino senza scusa, senza giustificazione.

I fautori dell'abolizione della giuria, fra i quali il prof. Lombroso, sostengono che una causa certissima dell'aumento della criminalità, è la mala prova data dalla giuria stessa.

Senza sottoscrivere di punto in bianco ad una massima così cruda, egli è certo però che si rimane dolorosamente impressionati dalle cifre eloquenti che essi ci pongono sott'occhio col raffronto fra le assoluzioni dei tribunali ordinari e quelle delle Corti d'Assise, mentre in queste si trattano cause già vagliate per una antecedente e diligente istruttoria, dopo quindi percorsa una lunga fila di criterii e di giudizi, per cui assai di rado l'accusato è perfettamente innocente; e del pari dolorosa è l'impressione al numero variante delle assoluzioni a seconda delle diverse località. Perchè la media di assoluzioni dei giurati è in alcune regioni del doppio di quella dei tribunali ordinari? Perchè nella stessa Venezia si riscontra una differenza che va dal 9 al 51 secondo che dalle piccole città di provincia ci avviciniamo alle più grandi ed alla capitale, diguisachè nell'anno 1876. Rovigo diede il 51 per 100 di assoluzioni, Udine 30, Treviso 20, Belluno 42, Padova 38, Verona 9, Venezia 25? (Lavinii, del modo con cui è amministrata la giustizia).

Che se ci poniamo a leggere la filza interminabile dei più strampalati, dei più contraddittorii verdetti che gli stessi abolizionisti ci ammaniscono empiendo lunghissime pagine, e se si volessero poi raccogliere tutti gli altri, cioè il numero infinitamente maggiore di giudizi di simil fatta che in Italia e fuori compendiano i fasti dolorosi delle giurie, è giocoforza convenire che la mancanza di criterio giuridico e di giusto apprezzamento del vero da parte dei giurati, è fin troppo luminosamente provata. Ne consegue quindi che per quanto apprezzabili possano parere a prima giunta le ragioni addotte a sostegno della abrogazione, questa se accolta, non farebbe che aggiungere legna al fuoco: alla odierna inettitudine di molti giurati si unirebbe quella ancor

L'avvocato R... una volta che fu confermato dalle parole del barone Pedrani nella sua intenzione di non trattarlo alla stregua di colui che aveva ideato e compiuto così infame complotto, si era recato a Sturla e giunto al villino aveva chiesto dell'Inglese.

Serratosi con lui nel salottino che dava sul mare gli svelò quanto sapeva.

L'Inglese non ebbe nè una lagrima nè un fremito.

Evidentemente la procella si combatteva tutta entro l'anima sua ma il suo volto non lo tradiva.

Pareva quasi che egli udisse un racconto che non lo riguardasse o che assistesse alla lettura di un romanzo.

Quando l'avvocato ebbe finito, egli si alzò pel primo e gli stese la mano.

— La ringrazio; — disse — quanto Ella fece per me le dà diritto a tutta la mia riconoscenza. Ora a me.

E suonò il campanello.

L'avvocato non poté trattenere una domanda:

— Che intende Ella di fare.

— Si pente Ella forse — chiese sir John — di avermi lasciato libertà di agire?

— No certo... ma...

— Allora io la prego di rispettare il mio segreto.

L'avvocato non aggiunse di più e si accomiatò.

(Continua)

più lampante, assolutamente indiscutibile dei pochissimi che le Giunte distrettuali, per quanto siano avverse alle esclusioni, non possono risparmiare; e quindi assai più sovente ci toccherebbe assistere al caso di quel giurato che in una votazione per accusa d'omicidio scrisse le parole: *si o no*; e richiesto poi del perché di un voto così strano rispose: perché nella scheda stava scritta la formola « *il giurato deve rispondere si o no* » (*Eco Giudiziario* 1876 pag. 7); o vedremmo riprodursi il caso avvenuto a Brescia (*Rivista penale* 1874) ove uno scarabocchio prodotto dall'inchiostro sopra il sì di un giurato fu causa della assoluzione completa di un uomo che doveva essere condannato a morte; ovvero infine il caso di quel processo nel quale essendosi posta la questione dell'eccesso di difesa, i giurati la ammisero perché, come disse il capo, l'avvocato aveva parlato più di due ore, e quindi aveva ecceduto nella difesa (*Eco Giudiziario* 1876). Davvero che di fronte a tali esempi non si può dar torto al Mangano ed al Vanzina allorché esclamano:

« Come noi ci affatichiamo tanto perché i magistrati debbano giustificarci le loro sentenze, ed in disteso e non darle come oracoli, e ciò malgrado che fino ad un certo punto ne li possa giustificare il loro passato, i loro studi speciali, la loro competenza, l'appellabilità delle loro sentenze, e poi noi stessi crediamo di avere scoperto una nuova fonte di libertà e di giustizia permettendo che alcuni cittadini non esperti né responsabili possano sentenziare con un semplice sì o no a guisa dei bimbi e dei despoti, senza rendere la più lieve ragione del loro operato, ordinando per peggior danno nostro che questa inconsulta affermazione di venti irrevocabile e sacra quando si tratti del benessere dei rei, e solo è appuntabile quando si tratti della loro pena. »

(Continua.)

La dimostrazione di Roma

Il 1° battaglione del 2° reggimento bersaglieri che doveva trovarsi alla stazione alle 6 30, giunse invece poco dopo mezzogiorno; ma la notizia dell'anticipato arrivo non fu conosciuta nella città.

Più di 2000 persone si recarono poi nel piazzale della stazione per salutare i valorosi ospiti; ma tornarono indietro poco soddisfatte, dopo aver saputo che già da cinque ore si erano stabiliti nel quartiere delle Zoccolette, in vicinanza di Ponte Sisto.

La maggior parte di coloro che si era no portati alla Stazione, per non

abbandonare il gentile pensiero che non avevano potuto effettuare, si recarono al quartiere delle Zoccolette, e via facendo le fila dei dimostranti s'ingrossarono a 5000.

Fra i bersaglieri e i cittadini furono scambiate presso il quartiere espansive dimostrazioni di affetto.

Più tardi si fece suonare dal concerto di piazza Colonna la marcia reale, e, infervorati dalla musica, alcune centinaia di giovanotti si diressero con una bandiera verso il quartiere dei bersaglieri, volendo essi pure dar loro il ben venuto.

Ma in via del Corso, presso piazza Venezia, gli agenti della questura impedirono il passaggio ai dimostranti che erano guidati dal figlio del compianto generale Bixio.

Non sappiamo comprendere in verità la ragione di questo divieto, che per noi ha tutta l'aria di un abuso e di una offesa alla libertà dei cittadini.

Quale pericolo di disordini potevasi vedere in quella patriottica manifestazione, che faceva onore a quella città, perché rivelava quanto sia vivo nel nostro popolo l'affetto all'esercito?

Era dunque legittimo e non doveva essere contrastato il desiderio che avevano i nostri concittadini di festeggiare l'arrivo dei bersaglieri.

È questa un'altra delle infinite contraddizioni del Governo, che generano confusioni, e non altro. — E il Governo smentisce!

CORRIERE VENEZIANO

San Martino di Lupari. — È aperto a tutto 20 Ottobre il concorso alla condotta medico chirurgica-ostetrica alla quale va annesso l'annuo stipendio di L. 2400 gravato dell'imposta di ricchezza mobile e pagabile in dodici rate mensili posticipate. Gli abitanti sono 5296; di cui la metà ha diritto a cura gratuita.

Spilimbergo. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò il decreto, che sopprime il Convento dei Minori Francescani a Spilimbergo.

Treviso. — I giovani dell'Istituto Turazza ritornarono ieri l'altro a Treviso, reduci dal loro viaggio a Mira, Piove, Chioggia, Cavarzere, Adria, Rovigo, Lendinara, Badia, Montagnana e Lonigo. Ebbero dappertutto liete accoglienze e rividero il loro Istituto in buona salute e contenti.

Udine. — Il signor Gerlin, che fu Segretario presso la Prefettura di Udine, nominato — come già annunziammo — Consigliere alla Prefettura di Bari, è partito per la sua nuova residenza.

— *Scrivete la Patria del Friuli:* « Adagio, ma il numero dei malati di vaiuolo aumenta. I degenti allo Spedale per tal malattia sono 14. »

— I notai Perotti di Maniago e Provasi di Pordenone furono reciprocamente traslocati, il primo a Pordenone, il secondo a Maniago — il no-

vero, ma che riguardava come una grande superfluità. Tornando da caccia trovava sempre, grazie alla previdenza materna della baronessa, un lauto desinare di cui dava i resti al suo cane. Dopo un tal pranzo lo attendeva un buon letto su cui potea a piacer suo dormire dodici ore di seguito. Era quindi al di là della opulenza, se non sbaglio.

Quando Ruggero Tancredi usciva dal castello sia a cavallo, sia a piedi, sia col fucile ad armacollo, sia a braccio di Don Dubuquo, i contadini che lavoravano nei campi si volgevano a salutarlo, ed i giovani gentiluomini del vicinato si fermavano per stendergli la mano. Era tutta l'altezza cui potesse aspirare un cuor semplice ed uno spirito filosofico, o io non me ne intendo.

Quando c'era ricevimento al castello, Ruggero Tancredi si metteva all'opera né più, né meno dei due domestici che corrispondevano tutta la servitù della casa. Era lui che puliva la vecchia e massiccia argenteria colle armi della famiglia ed aiutava la baronessa a preparare i dolci, cui, simile ad una castellana del medio evo, non sdegnava di impastare colle proprie mani. Di più, essendo tanto cauto quanto forte, era specialmente incaricato di asciugare certe porcellane giapponesi, conservate da tre generazioni come reliquie. Arrivati che fossero i convitati, Ruggero Tancredi si metteva l'abito nuovo, che aveva almeno due o tre anni di età, dava una rav-

taio Centazzo fu traslocato da Pasiano a Motta di Livenza — il dott. D'Arcano venne nominato notaio a Paluzza, il dott. Mini ad Arta.

Vicenza. — Fu riattivato il servizio del tramway sulla linea Vicenza-Valdagno. Per riattivarlo sulla linea di Arzignano, sulla quale avvenne il noto disastro, si attendono ordini superiori.

— La Società delle Corse, in una soluta tenuta ieri l'altro, deliberò di ricostituirsi per altri 5 anni. L'attuale Presidenza fu incaricata della ricostituzione.

— Il notaio di Valli dei Signori, dott. Girolamo Monza, fu traslocato a Brendola.

CRONACA

La vendemmia. — I tini cominciano a farsi vedere per la città; l'uva si pigia ovunque; siamo dunque all'epoca festosa della vendemmia.

Chi non ci tiene ed un buon bicchiere di vino? non è esso quasi una necessità della vita?

Il buon Redi cantava:

Se dell'uve il sangue amabile
Non rinfranca ognor le vene,
Questa vita è troppo labile,
Troppo breve e sempre in pene.

E così eccitava a bere qualche bicchiere di vino generoso che fa tanto bene al lavoratore come al meschino egro e sfinito, al vecchio indebolito e senza denti, al convalescente che deve prendere lena per lavorare. Ma badiamo che sia il vero e generoso sugo della vite, perché i vini adulterati fanno più male che bene, anzi il più delle volte sono veri veleni. L'arte di fatturare i vini non è nuova. Fino dal tempo della repubblica romana circolavano vini fatturati, che si spacciavano per vini greci, i quali allora godevano fama di migliori; e Catone dettava ricette per la fabbricazione del vino greco in ispecie di quel di Coo. Immaginarsi ora!

Non importa che il vino sia *plebeo* come chiamava Plinio il trifoglio, il caulino, il trebulano e il pompeiano; basta che sia *legittimo* e non guasto.

Il male si è che con questo tempo così meschino, dice il proverbio, se ci entra il pane non ci entra il vino. I guadagni sono scarsi, il vitto chiaro ed il vino non è certo a buon mercato, massime il legittimo, il generoso. Con tanto vino che si fabbrica e si inventa, i prezzi sono ancora più alti che duemila e più anni fa. Infatti 200 anni prima di Cristo i censori di Roma ordinarono non si vendessero il vino greco e l'ammineo che erano i migliori, più di otto denari per anfora, 45 centesimi il litro. Ai tempi di Caligola, 40 anni dopo Cristo, il vino opiano, vecchio di 140 anni costava lire 7,71 il litro.

viatina ai capelli ricci per natura, ed offriva la mano alle signore.

Il barone e la baronessa pensavano spesso all'avvenire di questo figlio prediletto, ed i due sposi avevano più di una volta passato in rivista tutte le carriere che gli erano aperte. Il padre aveva proposto la carriera militare, ma la baronessa aveva fatto osservare a suo marito che a meno di rassegnarsi a lasciare oscuro il nome dei d'Anguilhem negli ultimi ranghi dell'armata, non v'erano da concepir speranze da questo lato, dacché il futuro eroe non era così ricco da compersarsi un reggimento. V'erano bene dei casi eccezionali, in cui il re toglieva di mezzo un simile ostacolo facendo dono di un brevetto di colonnello ed aggiungendo al brevetto mille scudi di gratificazione; ma il re Luigi XIV ne avea fatti tanti dei doni di tal specie, che aveva dichiarato di non poterne far più che assai di rado. Ora il re non avea alcun motivo per derogare, in favore del cavaliere Ruggero Tancredi, da una così saggia determinazione. Ecco quello che diceva la baronessa a suo marito, quando suo marito tornava col discorso sopra una tale proposta. Ma essa aggiungeva poi fra sé di non volere che il suo povero ragazzo fosse soldato, ateso che l'ultimo dei d'Anguilhem potea bene, come un semplice villano, buscarsi un colpo d'alabarda in Fiandra, o una schioppettata sulle rive del Reno.

Il barone allora volgeva la mente ad un buon impiego nelle finanze. Le

Non par poco; ma si consideri la qualità e l'età del vino e si pensi che ora il *Johannisberg* del 1862 vale 44 lire la bottiglia. Diocleziano nel terzo secolo dell'era volgare, promulgò una curiosa tariffa, in cui, tra le altre cose, il prezzo del falerno non *plus ultra* era fissato a lire 1,50 il litro, quello del vino vecchio di prima qualità a lire a 1,20 e per il vino comune o nostrano, come si dice oggidì, a 40 centesimi.

E qui si fa punto, raccomandando al municipio una attenta sorveglianza sullo smercio di questo vino nuovo. Ciò in nome della pubblica sanità.

Non bastano i guai prodotti dai vini adulterati perchè vi si abbiano ad aggiungere anche quelli della vendita intempestiva?

Iscrizione per le scuole. — L'iscrizione alle scuole elementari di grado inferiore seguirà nei giorni 4, 5, 6, 7 e 8 del prossimo venturo mese di ottobre presso le varie scuole della Città e del Suburbio soltanto per quei fanciulli e quelle fanciulle povere i cui genitori chiedono che il Comune li provveda gratuitamente dei libri di studio e degli oggetti di cancelleria.

Quindi tutti coloro che hanno fanciulli o fanciulle obbligate alla scuola e non posseggono i mezzi per acquistare ad essi i libri e gli oggetti sopraccennati, sono invitati a presentarsi per l'iscrizione di quelli non più tardi dei giorni sopraddetti.

Per le mamme. — Sappiamo che col primo del prossimo ottobre si riapre il Giardino d'infanzia diretto dalle sorelle Acciaiuoli in via S. Matteo; mettiamo in vista tale notizia alle mamme, sicuri che vorranno approfittare d'un sito in cui con tanta intelligenza ed amore si educa la piccola prola.

I colombi. — Siamo costretti ad alzare la voce contro quelle care bestioline che sono i colombi: quelle bestioline che ci ricordano le ebbrezze delle gioie infantili all'orquando ci dilettaavamo nella piazza San Marco vedervi svolazzare nelle nostre mani a raccogliere tubando il granellino di riso o di miglio; quei colombi in Padova ricordano appunto quelli di Venezia.

Pure regolarne un po' la diffusione non starebbe male; lo notiamo per un accidente che ieri l'altro toccò a due forestieri che passavano lungo la via ex-portici alti verso l'Università. La gentile signora sentiva cadere alcun che di grave sulle proprie spalle; vi pone sopra la mano e s'accorge essere la conseguenza della poca creanza di uno di quei colombi che stanno nascosti sotto le grondaie.

La signora, vedendo il proprio vestito rovinato, trovò nella sua genti-

finanze erano già a quell'epoca una carriera, nella quale si potea entrare senza disdoro. Ma dove pescarlo questo impiego che costava il doppio di un reggimento, poichè un reggimento non fruttava al suo proprietario se non che onore e ferite, mentre un impiego faceva guadagnare dei buoni e belli luigi d'oro? Conveniva quindi rinunciare anche a questa carriera riservata ai favoriti di madama Maintenon, del padre Lachaise e del signor de Maine. Ora il barone d'Anguilhem, da quel bravo e leale gentiluomo campagnuolo ch'egli era, esecrava di tutto cuore la vecchia, il gesuita ed i bastardi. Non v'era perciò buon appiglio neppure da questo lato e la baronessa medesima, per quanto desiderio la avesse di vedere l'amato figliolo occupar un posto che non esponeva punto i suoi giorni, era costretta di confessare sospirando e scuotendo la testa che sarebbe una insigne follia il fermarsi sopra un simile progetto.

Il barone allora metteva in campo una sua idea favorita ch'egli accarezzava nei giorni di fantasticherie e che era quella di fare del figlio un ufficiale di marina.

La mattina era una bella carriera degnissima di un gentiluomo. Luigi XIV avea fatto della Francia una potenza marittima che cominciava a controbilanciare l'influenza dell'Inghilterra e dell'Olanda, queste due regine del mare cui era giunto più d'una volta a fiaccare, l'una col mezzo dell'altra, mentre egli s'ingrandiva a spese di

lezza la forza per non inveire contro quelle bestioline; ma pure non potè ristare dal chiedersi perchè le autorità cittadine non ne regolino un po' il domicilio nei punti centrali della città.

E noi alle autorità giriamo il reclamo della gentile forestiera.

Disgrazie. — Un certo Giuseppe Cavalier, un povero vecchio di anni 71, volendo fuori di porta Codalunga passare sulle rotaie della ferrovia cadde e ne riportò una leggera contusione alla guancia sinistra.

Fu inoltre trasportato al civico ospedale certo Ippolito Cesare, un povero mugnaio di Villafranca padovana che mentre accudiva al proprio lavoro in un mulino si fratturava una gamba.

Incendi in provincia. — A Carrara San Giorgio, per causa che sembra accidentale, si manifestò improvvisamente fuoco alla casa abitata da certo Giacomo Lotto. Il fuoco lo investì tutta e la ridusse un mucchio di rovine; rimase pure distrutta ogni cosa del povero Lotto. Il danno si fa scendere a lire 966.

Invece a Sant'Urbano d'Este alcune faville di un camino diedero fuoco ad una tettoia del colono Antonio Beltrame che ne denunciò un danno di lire 100.

Rivista Minima. — Ecco il sommario del fascicolo del mese di settembre di questa importante rivista letteraria che si pubblica in Milano ed è diretta da Salvatore Farina:

Il Diavolo negli ultimi secoli del medio evo (continuazione) (G. L. Pautuzzi) — Figurini di Parigi: Flaubert (E. Navarro della Miraglia) — Rassegna politica (X) — Esposizione di belle arti a Torino (L. Archinti) — Rassegna letteraria: Lo Spirito del Viatore (G. Boglietti); Il vino (V. S.) — Gite autunnali: La Valle dell'Avissio nel Trentino (G. De Castro) — L'Egoista (E. Bezzola Boni).

Il tempo che farà? — Il *Secolo* di Milano riceve e pubblica la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova York, in data 24 settembre:

« Una depressione, accompagnata da piogge e da forti venti o procelle dal sud-ovest al nord, arriverà sulle spiagge dell'Inghilterra e della Norvegia fra il venticinque ed il ventisette. »

Diario di P. S. — Il diario di pubblica sicurezza anche quest'oggi è perfettamente negativo.

Una al di. — E' storica, e successe a Monteleone di Calabria nel decorso inverno:

— Caffettiere! con questo freddo così intenso non si può resistere coi vetri rotti! Fateli rimettere.

— Vedel intendo aspettare che venga prima la stagione più mite, inquan-

ambidue. Ma, su questo punto più che su qualunque altro, il barone trovava in sua moglie una opposizione vivissima. Se ella temeva per suo figlio la carriera del soldato, a più forte ragione doveva temere quella del marinaio, che deve lottare ogni giorno, non solo contro le forze umane, ma contro tutti i capricci degli elementi.

Il barone e la baronessa avevano visitato un porto di mare una sol volta in vita loro in sul principio del loro matrimonio e fu a Brest. In una gita che avevano fatta, vennero colti da una procella così violenta che la barca corse cento volte il rischio di capovolgersi e non raggiunse il porto che per miracolo.

Da quel tempo la signora d'Anguilhem che alla fin fine, per quanto campagnola la fosse, aveva i suoi nervi come una marchesa di Parigi, non potea sentir più parlar di mare; ella vedea senza tregua, al chiaror dei lampi e fra lo srosciare dei fulmini il suo povero cavaliere sballottato dai venti, minacciato dai cavalloni, in sul punto d'esser inghiottito nelle profondità di questo abisso delle acque, di cui una voce profetica l'aveva avvisata di tenersi lunge. E quando il barone, dopo mille circolazioni, toccava questo cantino, la baronessa cominciava a gettar strida acutissime e chiedeva al suo marito se era sua intenzione, in ricompensa della condotta esemplare sempre tenuta da lei, di farla morire di spasimi.

(Continua.)

Appendice del *Bacchiglione* N. 3

UNA VENDETTA ORIGINALE

Il barone mentiva a faccia franca: egli pretendeva di avere cento luigi di rendita sul fondo di guerra e cento altri sulla cassetta del re. Noi non oseremo però dire che lo affermasse, ma lo fece dire e lo lasciò credere.

Però fu la medesima storia di quelle offerte fatte dalla Corte ai nostri malcontenti signorotti della provincia come abbiamo detto più sopra: nessuno bevette questi duecento luigi di rendita, di modo che il cavaliere Ruggero Tancredi non passava mica nella provincia per un magnifico partito.

Ciò tuttavia, come di leggieri si comprende, non inquietava gran fatto il giovanotto; era grande, era forte; in mancanza di cavalli proprii adoperava quelli di tutti; la sua caccia era magnifica, giacché per un tacito accordo fra tutti questi degni gentiluomini ciascuno, troppo ristretto se doveva starsene nelle proprie terre, potea cacciare in quelle degli altri; traduceva Cornelio Nipote a prima vista e non avendo bisogni, non s'era peranco accorto di esser povero.

Difatti, che cosa gli mancava? Aveva un precettore che non odiava a dir

toché col freddo troppo forte i vetri si potrebbero rompere facilmente di nuovo!

Bollettino dello Stato Civile

del 24.
Nascite. — Maschi 0. — Femm. 2.
Morti. — Ferrareto Maschio Regina fu Angelo, d'anni 59, lavandaia, vedova — Mion Gamba Maria di Vincenzo, d'anni 24, casalinga, coniugata. — Due bambini esposti. Tutti di Padova.
A righetti Cesare fu Giuseppe, di anni 23, facchino, celibe, di Urganuo (Bergamo).
Sacco Biaggio di Francesco, d'anni 19, villico, celibe, di Pianiga (Miano).

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia romana diretta dagli artisti A. Diligenti e A. Zerri esibirà questa sera:
La settima costola di Adamo.

Una irreparabile e dolorosissima sventura ha colpito i nostri carissimi amici Giuseppe e Dario Poggiana.
L'alba del 26 settembre fu l'ultima per la loro madre

Co: CATERINA FORETTI
ved. POGGIANA

Aveva essa appena 68 anni.
Donna di alti sensi e profondo sentire coltivò sempre i principi liberali giamai smentiti e cui fu unica sua cura infiltrare nei suoi figli che appunto per questo si ispirarono sempre al più fervente patriottismo e ai più severi principi di onestà.
Colta e gentile, fu la delizia di quanti la avvicinavano; buona e caritatevole, parve un angelo consolatore di quanti a Lei ricorrevano nelle proprie sventure.
Agli egregi amici sia lenimento del loro intenso dolore il compianto sincero degli amici, e di quanti la conobbero; più ancora la memoria delle sue peregrine virtù che ne avevano fatta una donna riconosciuta da tutti veramente superiore.

Caterina Foretti vedova Poggiana all'alba del 26 settembre usciva di vita in questa città.

Fu donna di modeste ma forti virtù esercitate con quella costanza che è rara anche nelle madri.

Fiore educato fra le pareti domestiche formò la delizia e l'orgoglio di una famiglia saggia e stimata che da lei apprese i santi principi della carità e dell'amore.

A tanta modestia una lode altrettanto modesta si addice, ma lode vera e che parte dall'affetto e dalla stima e non dalla venalità o dalle convenienze sociali.

Leopoldo Caffi.

Corriere della Sera

Notizie interne

Curiosa davvero! Il Popolo Romano smentisce che a Roma sia stata sciolta la dimostrazione plaudente ai bersaglieri! Ci vuole una buona tola!
— La commissione per le Opere Pie è convocata pel 30.
— Molti sono gli iscritti al Congresso pedagogico.
— Furono presentate per l'approvazione al ministro le nomine per gli impiegati della Biblioteca V. E. Mancano quelle del prefetto e di alcuni bibliotecari.
— L'Accademia di belle arti in Roma aperse concorso a premi d'incoraggiamento per giovani artisti italiani.
— L'ambasciatore russo Uxhull è tornato a Roma.
— Il Capitano Fracassa assicura che sono attesi a Roma Nigra e De Lau-nay.
— Il padre Becks è partito per Firenze.
— A Catania avvenne nelle carceri un ammutinamento. Fu sedato dalle guardie.
— Furono promossi a tenenti d'artiglieria e del genio 41 fra sottotenenti ed allievi della scuola d'applicazione. Il generale Bozzani venne collocato a riposo. Il tenente colonnello Parravicini, direttore territoriale d'artiglieria a Venezia, ed il tenente colonnello Poggio, direttore della fabbrica d'armi a Brescia, furono pro-

mossi colonnelli. — Piolatti, maggiore d'artiglieria, fu pure promosso tenente colonnello di fanteria, comandante il distretto di Pizzighettono.

Notizie estere

I giornali radicali di Parigi attaccano vivamente Barthelemy.

— La riammissione del comunardo Matusевич quale capitano nell'esercito francese produsse in questo sgradata impressione.

— La *Semaine religieuse*, organo ufficiale dell'arcivescovo, di Parigi afferma che la dichiarazione fu chiesta dal Freycinet al Vaticano per mezzo di Desprez che ne approvò il concetto.

— L'arcivescovo ha diretto al Grèvy una lunga lettera un po' impertinente, nella quale dice che le congregazioni non possono domandare l'autorizzazione.

— Telegrafano da Cettigne: Seymour, Montgasson, Durando, Petrovic e Vmovic assisterono ieri al Consiglio dei ministri.

— Telegrafano da Ragusa: Durante l'assenza dell'ammiraglio Seymour, il Fincati lo sostituì nel comando delle flotte.

UN PO' DI TUTTO

Una centenaria. — A Glewitz, piccola città della Slesia prussiana, moriva giorni sono certa Giudita Singer, la quale, malgrado la sua tardissima età di 112 anni aveva conservato, a parte la vista, l'uso di tutti i suoi sensi.

La signora Singer aveva seppellito l'anno scorso sua figlia maggiore una vecchia rispettabile di 84 anni. Al tempo del suo 112° anniversario, che coincideva col 50° anniversario dell'imperatore, essa mandò una lettera di felicitazione a S. M. che le rispose con una lettera autografa che conteneva un biglietto di banca di 100 marchi, di cui la vecchia fece dono ad un istituto di carità.

Fra i ricordi di gioventù della signora Singer, sonvi degli avvenimenti da molto tempo rilegati nella storia. Essa passò diciotto anni della sua esistenza sotto il regno di Federico il Grande ed aveva raggiunta la sua maggior età allorché scoppiò la rivoluzione francese.

L'amore di una lottatrice. — Durante le feste del 14 luglio scorso in Francia, un tale Gaupin aveva stabilito a Plaisance una baracca di lottatori.

La principale artista della compagnia era la sua propria figliuola, bruna giovinotta in sui diciotto anni. Dire il numero delle persone che domandavano di lottare o tirar di scherma con lei è impossibile.

Il papà, antico sergente, vedeva i soldi ed i franchi cader nella sua cassetta.

Disgraziatamente la bella Lilina Gaudin cadde pazzamente innamorata di un altro artista che suo padre impiegava e che è conosciuto nelle fiere sotto il nome di Robison. Questi domandò al papà Gaudin la mano di sua figlia che gli fu ben inteso rifiutata. Robison venne inoltre licenziato su due piedi.

La povera ragazza nell'udire la decisione di suo padre divenne quasi pazza; in presenza del suo amante si armò di un revolver e se ne tirò un colpo al petto.

Rialzata insanguinata da Robison e da suo padre, fu trasportata all'ospedale Neker, dove essa rimase per lungo tempo tra la vita e la morte.

Oggi i medici che la curano hanno dichiarato che è guarita e che potrà uscire da qui a due giorni. Ma non si è potuta estrarre la palla che è rimasta nello stomaco.

Il papà Gaudin ha stabilito la sua baracca alla fiera di Saint-Cloud, e fra qualche giorno si potrà vedere la bella Lilina lottare con i borghesi e tirar di scherma con i militari.

Curioso accidente. — Il dì 11 corr. ebbe luogo in Oberhaselbach la consacrazione di una nuova chiesa. Terminata la cerimonia inaugurale, monsignor vescovo di Rensburg celebrò messa solenne ed è durante questa che successe uno sbaglio poco piacevole per monsignore. Invece del vino il chierico che serviva messa versò al vescovo nel calice, senza ch'egli se ne accorgesse, un misto di spirito di Francia e sale col quale s'usa a fregare le membra affette da reumi. Alla comunione il vescovo bevè il contenuto del calice e gridò « Sono avvelenato! »

Lo spavento e la confusione dei sacerdoti e devoti presenti è appena de-

scrivibile. Subito peraltro si schiarì la faccenda.

La cuoca del vescovo di Oberhaselbach mandò in sacrestia invece della bottiglia del vino della prelibata cantina vescovile, il suddetto liquido.

Il vescovo non restò molto edificato per questo curioso accidente. Al parroco di Assholtshausen, il quale celebrava messa contemporaneamente ad altro altare, venne pure versato nel calice il rimedio dei reumi, ed anche egli si accorse dello sbaglio appena alla comunione, e dopo che sentì un forte pizzicore alla strozza.

Salviamo la cassa! — Giorni sono, al Casino di giuoco di Monaco, in due sedute consecutive, il barone X... appartenente ad una delle più nobili e ricche famiglie della Germania, aveva la rara fortuna di vincere la bagattella di 300 mila lire, che erasi affrettato a chiudere accuratamente in una cassetta all'albergo dove alloggiava.

Ma quale fu il suo stupore quando, il giorno dopo, allo svegliarsi, si accorse che la preziosa cassetta era scomparsa e con essa il suo servo che aveva preso su dalla Germania. Il barone fu ancora più sorpreso, perché Giovanni — era questo il nome del servo — godeva di tutta la sua fiducia e l'avrebbe mai sospettato della benchè minima indelicatezza. Giovanni era un vecchio servitore di famiglia, che in parecchie circostanze aveva dato prove di affetto e di devozione.

Intanto il barone finì per trovarsi al verde, e in simili casi si sa che cosa può capitare. E così telegrafò a suo padre in Germania per aver denaro, narrandogli la sua disgrazia. Ed ecco la risposta ricevuta:

« Non inquietarti. Giovanni è qui con tutto il denaro di cui tu deplori la perdita. Egli teme che i luigi guadagnati riprendessero la via della roulette, e trovando questo poco di economia e di prudenza, è venuto a mettere la preziosa cassetta in luogo sicuro. Vieni, dunque, subito. »

Ecco un servo prudente, ma che purtroppo è raro a trovarsi.

La vera carità. — L'altro giorno a Parigi un carro funebre d'ultima classe si avviava al cimitero d'Ivry. Due poveri fanciulli, dei quali il maggiore poteva avere dodici anni, seguivano singhiozzando.

Il signor Bertrandeau, ricco proprietario, abitante sull'Avenue di Villiers, passava di là in vettura. Questo spettacolo straziante lo commosse. Diede ordine al cochiere di seguire il feretro e, quando i due fanciulli uscirono dal cimitero, li interrogò.

Con voce interrotta dai singhiozzi il più anziano rispose: « Nostro padre è morto di pleurisia, or sono tre settimane, all'ospedale di Sant'Antonio, la mamma lo aveva curato di notte prima che lo portassero all'ospedale; e se si decise a lasciarlo andar là era soltanto perchè non aveva più danaro per comperare del pane. Quattro giorni or sono essa pure è caduta ammalata e l'altro è morta all'ospedale. L'abbiamo accompagnata al cimitero! »

Il signor Bertrandeau commosso da questo racconto domandò l'indirizzo della loro abitazione e seppe che alloggiavano in via dei Fossati di San Marcello. Vi si recò e gli fu confermato la triste verità. Andò allora dal commissario del quartiere, al quale disse di volersi incaricare dell'avvenire dei due orfani infelici.

Furon chiamati tosto i due fanciulli; il loro padre adottivo li collocò nella sua vettura e li condusse seco.

Ecco un bel tratto di vera carità.

Corriere del mattino

Notizie interne

Leggesi nella *Legga*:
E' voce accreditata che il governo abbia assegnato pensioni ad alcuni dei gesuiti cacciati dalla Francia pagando loro anche gli arretrati dal 1873, come appartenenti alle case gesuitiche sopresse in Roma.

— Un telegramma da Arezzo ci fa sapere che con voto odierno quel Consiglio comunale adottò alla unanimità la proposta istituzione di una scuola d'agricoltura teorico-pratica in base al progetto ministeriale.

Notizie estere

Il *Diritto* smentisce le voci di un disaccordo anche della Germania e dell'Austria a Dulcigno. La sola Francia ha dato istruzioni differenti al comandante.

— Il primo maggio 1881 sarà a-

perta a Francoforte una esposizione balneologica internazionale che sarà chiusa il giorno 30 del successivo ottobre.

Questa mostra ha lo scopo principale di dare una idea esatta dello stato attuale della balneologia e dell'igiene nei loro mutui rapporti principali.

— Si ha da Trieste 22: L'ex Kedive è arrivato stanotte col treno celere italiano. Egli ripartì stamane per Vienna.

— La *Gazzetta di Colonia* rileva entusiasmo col quale fu celebrato in Roma il decimo anniversario dell'entrata delle truppe italiane.

Pubblica il testo mandatogli dal suo corrispondente romano della lettera del generale Garibaldi contro la politica estera del governo italiano. La *Gazzetta* biasima la lettera.

Parlando della questione del Danubio, essa esprime la speranza che l'Italia non vorrà ritirare l'appoggio promesso alle giuste aspirazioni dell'Austria.

— Leggesi nel *Diritto*:
La situazione creata dalla questione montenegrina è tale da preoccupare i circoli diplomatici europei. La Porta resiste in modo fermo alla volontà di tutta l'Europa, ed ormai sembra che la dimostrazione navale sia diventata inevitabile ed imminente.

— Le famiglie dei consoli esteri a Scutari non hanno per anco abbandonata quella città.

— Telegrafano da Berlino al *Temps*: Una lettera indirizzata da Singapore all'*Augsburger Zeitung*, segnala le inquietudini causate ai coloni inglesi dalla presenza, nei mari della Cina e dell'Australia, di una flotta da guerra russa, capace di far fronte non solo alla flotta inglese, ma a tutte le flotte delle altre potenze assieme riunite.

Questa lettera è vivamente commentata nei circoli politici di Berlino, e la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* la riportò per intero.

— Il *Temps* ha da Vienna: La notizia giunta da Bucarest, che si lascerebbe cadere la proposta di progetto venuta dall'Austria sulla questione danubiana, non è confermata.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

SCUTARI, 26. — Il console austriaco chiamò i capi di Dulcigno per esortarli alla cessione. I dulcignotti uscirono dall'abbraccio più ostinati che mai. Riza paschià visita campi militari.

ROMA, 27. — È priva di qualsiasi fondamento la notizia del *Daily News* che Corti abbia consegnato al sultano un vivace messaggio.

L'Italia dice che la dimostrazione navale fu aggiornata a data fissata.

RAGUSA 26. — Seymour, Cremer, Fincati, con i comandanti delle navi *Custozza, Victoria, Palestro* ed altri ufficiali inglesi, sono partiti stamane sull'*Helicon* e *Falcon* per riconoscere le acque albanesi. I comandanti francesi rimasero a Gravosa.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Comune di Legnaro

A tutto 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra di classe I in queste scuole elementari femminili, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 600 oltre il nudo alloggio gratuito.

I documenti da presentarsi e le condizioni del concorso sono indicate nel relativo avviso oggi pubblicato.

Legnaro, 25 settembre 1880.

Il Sindaco

G. B. LOREGGIAN 2292

TORTELLINI

PROVENIENZA GIORNALIERA.

Della rinomata fabbrica Gniudi Domenico di Bologna, si vendono esclusivamente nel negozio Farine del sig. Davanzo Ferdinando, Ponte S. Lorenzo, N. 4392. 2273

FARMACIA KOFLER

allo Struzzo d'Oro

Idro-Alcoolato di China e Ferro

Dopo varie e ripetute esperienze di distintissimi medici, fu riconosciuta l'efficacia dell'*Idro Alcoolato di China e Ferro* o Elixir Tonic Digestivo Kofler come più attivo del Ferro Dializzato e di tante altre simili preparazioni, accoppiando questo l'azione tonica-ricostituente del Ferro, all'azione tonica-digestiva della China i suoi componenti principali.

È perciò che lo si raccomanda con sicurezza di riuscita nelle debolezze dello stomaco, nelle lunghe e lenti convalescenze nelle febbri di malaria ed in special modo alle ragazze di tarso sviluppo, ed ai bambini di complessione delicata.

La cura di questo Elixir, è la cura ferruginosa più aggradevole stante il delicato suo gusto, e nello stesso tempo economica non essendo il prezzo che di una sola lira alle Bottiglie che serve per 5 o 6 giorni.

Sciroppo di Tamarindo Concentrato

Questo viene preparato con metodo speciale in modo che non restano nominalmente alterati i principi attivi del Tamarindo.

Esso sciolto nell'acqua, riesce una bibita delicatissima. 2147
Una Bottiglia comune cent. 75.

DEPOSITO

Vero Sale di Mare per Bagno

ottenuto colla evaporazione dell'acqua del mare. Per un bagno cent. 50.

D'AFFITTARSI

pel prossimo 7 Ottobre

un magazzino grande alla stazione ed una bottega grande con locali annessi in via Pozzo Dipinto — Rivolgersi al sig. Luigi Graziani, numero 3837 via Pozzo Dipinto. 2268

UNICA SPECIALITÀ



Leggeri, di facile imbibizione, col profumo il più delicato riescono quanto mai saporiti. Non subiscono alterazioni, eccellenti per qualunque bibita fredda, o calda, essi si prestano qual appetitoso complemento al desert di un banchetto, vengono poi raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si eseguisce qualunque spedizione con ogni cura e sollecitudine.

Il sempre maggior favore, ch'essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà dei suddetti. 2234

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella numero 234, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

Avvertenza. — Sono pregati i signori clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon.

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Biehan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, di gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da 8 anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,521. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigore la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della Revalenta — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY E C. (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

Si eseguisce Vighetti da Visita a L. 1.50 al cento

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore sudetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne propongono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

CARBONE D'ISTRIA

La ditta Filiale di Smreker e C. di Trieste in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: Giuseppe Wernli di Steyr per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito deposito in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'I. R. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

« 0.4 0/10 acqua
« 6.3 0/10 cenere
« 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
« 2.843 di legno dolce.

« Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.

« Colla distillazione per la via secca del Carbone stesso si ottennero:

« 14.0 6 0/10 Gaz combustibile
« 19.6 0/10 Catrame
« 0.4 0/10 Acqua
« 65.4 0/10 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
« 6.3 0/10 Cenere
« 59.1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

STAGIONE AUTUNNALE

PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO

LA VENA D'ORO

presso la città di Belluno ed ai piedi della pittoresca vallata del Cadore (Altezza sul Mare met. 452)

I proprietari Fratelli Lucchetti rendono noto che durante i mesi di settembre ed ottobre accettano nel loro Stabilimento a prezzo di tutta convenienza e da stabilirsi, oltre chi intendesse di approfittare della cura in questa Stagione più che mai propizia, anche quei Signori e quelle famiglie che desiderassero villeggiare nell'amena e salubre posizione dove sorge la Vena d'Oro.

ferma a i signori che fossero di passaggio allo Stabilimento la pensione giornaliera rimane

Per L. 8.50 compreso colazione, pranzo, cena ed alloggio.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento.

2274

ANTICA ACQUA FONTE PEJO FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controsegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (2155)

COLLEGIO GIUSEPPE TAVERNA IN PARMA

Questo accreditato Collegio, sempre più prospero e fiorente per i buoni successi che ottiene ogni anno, gode ormai abbastanza fama e reputazione. Vi accorrono alunni da ogni parte di Italia e dall'estero. Tiene scuole Elementari, Ginnasiali, Liceali, Tecniche, Commerciali Teorico-Pratiche. Da l'insegnamento di lingue straniere e con insegnante di nazionalità della lingua cui insegna per le lezioni di Tedesco ed Inglese. Provvede all'insegnamento dell'Istituto Tecnico per i corsi di matematica e ragioneria, provvede eziandio all'insegnamento di belle arti.

Il Collegio è situato in ampio salubre ed arieggiato locale con esteso cortile per gli esercizi ginnastici. Nelle ferie autunnali gli alunni vengono con dotti in amena villeggiatura.

La retta annua da pagarsi comprese tutte le spese, fatte però eccezione del vestiario, e biancheria personale, e dei libri di testo per i corsi classici e tecnici, è di lire 500 per gli alunni delle scuole elementari e di lire 560 per gli alunni dei corsi superiori.

Sorveglianza e conduzione dell'Istituto una Commissione di vigilanza composta degli onorevoli deputati Cocconi, Arisi, Asperti e Basetti Gianlorenzo e degli ill.mi signori Antona comm. Generale Luig, cav. Sante Bolli, Canonico Don Severino Prati, prof. Giovanni Inzani. Per il programma e chiarimenti dirigersi in Parma alla Direzione del Collegio, e per informi morali e di credito al Presidente della Camera di Commercio. 2284

NECESSAIRES di toeletta, per cam-pagna, viaggi, regala,

ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a T. Vaudetto e C. via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.